

AMBULATORIO E MEDICO PROTETTO®

VALUTAZIONE REQUISITI MINIMI E SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI

Data di emissione del presente documento:

NB: documento esemplificativo che sarà oggetto di modifiche in base ai casi specifici trattati

Premessa

Il presente documento viene redatto in base alla legge regionale 22/2002 e successive modifiche.

Parte del presente documento può essere utilizzato come documento di valutazione dei rischi (art.17, 28, 29 D.Lvo 81/08).

Tale documento deve essere conservato unitamente agli allegati ed esibito in caso di richieste d parte delle autorità preposte.

Lo scopo con il quale viene redatto è quello di fornire uno strumento importante al medico per verificare lo stato del proprio ambulatorio e per eseguire, eventualmente, gli interventi necessari per essere a norma con le prescrizioni di legge.

A parere dello scrivente tale documento non può essere diviso tra requisiti minimi e valutazione del rischio anche in forza al fatto che durante la valutazione del rischio vengono presi in esame diversi aspetti tecnici dell'immobile che riguardano l'accreditamento della struttura. Non trascurando il fatto che il datore di lavoro, anche solo in presenza di un singolo lavoratore (esempio tipico segretaria) deve adempiere agli obblighi previsti dal D.lgs 81/2008 onde incorrere in sanzioni sia civili che penali.

Il documento di valutazione dei rischi contiene:

- una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro e l'utilizzo dei condomini degli spazi comuni, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale (attivi o passivi), conseguente alla valutazione;
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Il documento è stato redatto con lo scopo di essere:

- strumento di pianificazione della prevenzione per i locali condominiali e per gli eventuali lavoratori operanti presso il condominio stesso;
- mezzo di comunicazione ufficiale tra i soggetti principali dell'attività di prevenzione operanti all'interno e all'esterno del condominio;
- dichiarazione del medico , in qualità di datore di lavoro, delle misure di prevenzione adottate e/o previste per l'unità abitativa in relazione ai rischi individuati.

INDICE

CAPITOLO 1 ASPETTI DI CARATTERE GENERALE

Dati generali identificativi dell'ambulatorio.....

Descrizione dell'insediamento

Analisi della struttura

Requisiti generali

Struttura del servizio prevenzione e protezione

Struttura dedicata alla gestione delle emergenze

CAPITOLO 2 SUGGERIMENTI PER ADEGUAMENTO STRUTTURA.....

Miglioramento sala di aspetto.....

adeguamento impianto elettrico

CAPITOLO 3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO (artt. 28 – 29 d.lgs. 81/08).....

Criteri per la valutazione dei rischi.....

Suddivisione e descrizione delle aree condominiali

Individuazione delle mansioni rappresentative.....

Suddivisione e descrizione delle macchine automatiche e semiautomatiche e attrezzature manuali.....

Metodologia utilizzata per la valutazione numerica del rischio

Valutazione numerica del rischio.....

CAPITOLO 4 GESTIONE DELLA PREVENZIONE

Organizzazione e gestione del sistema sicurezza e delle sue attività

 Informazione, Formazione e addestramento

Programma dell'informazione ai lavoratori

 Programma della formazione ai lavoratori

 Sorveglianza sanitaria.....

 Gestione emergenza, primo soccorso ed evacuazione rapida.....

Analisi storiche in materia di sicurezza.....

 Analisi storica degli infortuni

 Analisi storica delle malattie professionali

 Analisi storica degli incidenti.....

 Analisi delle prescrizioni da parte delle Autorità di Controllo

 Analisi dei contenziosi.....

CAPITOLO 4 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Scelta dei Dpi.....

CAPITOLO 5 SEGNALETICA DI SICUREZZA.....

CAPITOLO 6 RISCHI SPECIFICI.....

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

Valutazione Rischio Impianti e Apparecchiature Elettriche (titolo III capo III D.Lgs 81/08)	
Valutazione Rischio Da Movimentazione Manuale Dei Carichi (titolo VI D.Lgs 81/08)	
Valutazione Rischio sull'uso dei Videoterminali (titolo VII D.Lgs 81/08)	
Valutazione Rischio Da Rumore (Titolo VIII Capo II D.Lgs 81/08).....	
Valutazione Rischio Da Vibrazione (Titolo VIII Capo III D.Lgs 81/08)	
Valutazione Rischio Di Esposizione a Campi Elettromagnetici (Titolo VIII Capo IV D.Lgs 81/08)	
Valutazione Rischio di Esposizione a Radiazioni Ottiche Artificiali (Titolo VIII Capo V D.Lgs 81/08).....	
Valutazione Rischio da Agenti Chimici (Titolo IX Capo I D.Lgs 81/08).....	
Valutazione Rischio da Agenti Cancerogeni e Mutageni (Titolo IX Capo II D.Lgs 81/08)	
Valutazione dei Rischi Connessi all'esposizione ad Amianto (titolo IX CAPO III D.Lgs 81/08)	
Valutazione Rischio Biologico (Titolo X Capo II)	
Valutazione Rischio da Atmosfere Esplosive (Titolo XI Capo II).....	
Valutazione Rischio relativo alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (D. Lgs 26marzo 2001, n. 151).....	
Valutazione del rischio da stress lavoro-correlato (art 28 comma 1 D.Lgs 81-08).....	
CAPITOLO 7 CONCLUSIONI	
Procedura di gestione, riesame e riedizione del documento.....	
Principali riferimenti normativi e letterari.....	
Altri allegati al presente documento	

CAPITOLO 1

ASPETTI DI CARATTERE GENERALE

DATI GENERALI IDENTIFICATIVI DELL'AMBULATORIO

Ragione sociale:	Prova
Indirizzo:	Via prova 1
Telefono:	
Codice Fiscale e Partita IVA:	9208791xxxxx
Dati catastali	Mappale.....sub.....

Attualmente trovano impiego n° lavoratori, così ripartiti:

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	DATA DI ASSUNZIONE	SESSO	MANSIONE
Rossi	Davide			M	segretario

ORARIO DI LAVORO

Segretaria: 8.30 – 12.30 13.30 – 18.30 in periodo estivo
 8.30 – 12.30 13.30 – 16.30 in periodo invernale

DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO

PIANTINA GENERALE

L'ambulatorio è sito nel comune di Padova all'anagrafico 1 di via pizzi. L'oggetto di perizia è sito al piano I di un condominio che si eleva a 4 piani fuori terra. Il fabbricato è dotato/non è dotato di parcheggio per i pazienti.

Si osserva che dalla strada all'ingresso dell'ambulatorio è presente un marciapiede di altezza 12 cm senza rampa che rende impossibile l'accesso ai pazienti in sedia a rotelle se non accompagnati.

L'accesso all'ambulatorio avviene attraverso il pianerottolo condominiale e bisogna suonare un campanello per farsi aprire.

All'ingresso dell'ambulatorio, suddiviso in 3 stanze, troviamo la reception con una segretaria e sulla sinistra la sala di attesa dalla quale si accede ai servizi igienici, sulla destra c'è la porta che dà l'accesso all'ambulatorio vero e proprio.

La pavimentazione della reception e sala di attesa è in listoni di legno preferiti e presentano alcune fessurazioni dovute a normale usura. L'illuminazione naturale avviene attraverso una finestra ed una portafinestra. L'analisi del rapporto superficie locale/illuminazione pare insufficiente.

Le pareti sono tinteggiate con idropittura bianca in ottimo stato.

L'ambulatorio ha pavimento in lineolium di recente posa in opera ed è sufficientemente illuminato grazie alla presenza di un'ampia finestra.

Il dott. Xxxx non mi ha fornito documentazione riguardante l'impianto elettrico; da una prima analisi lo stesso sembra stato realizzato a norma dell'ex 46/90 e necessita quindi di adeguamento in base ad DM 37/08.

Il condizionamento dei locali avviene attraverso convettori regolarmente mantenuti dalla ditta Gino's impianti di Padova.

Lo smaltimento dei rifiuti biologici avviene una volta la settimana con il seguente metodo

Lo smaltimento dei rifiuti comuni avviene con le normali procedure in essere nel comune di Padova e in base al regolamento di condominio.

La struttura è dotata di macchina marca xxxxx modello xxxxxxx per la diagnosi di xxxxxx acquistata in data xxxxx dalla ditta xxxxxx. In base alle prescrizioni deve essere effettuata manutenzione periodica che è stata affidata alla ditta xxxxxxx , si allega contratto.

E' stata rilevata apposita aerea che funge da spogliatoio per i pazienti.

REQUISITI GENERALI – LEGGE REGIONALE 22 DEL 16 AGOSTO 2002- RAPPORTO DI VERIFICA

	CODICE	DESCRIZIONE	NOTE	Verifica	
				SI	NO
AREA 1	Requisiti organizzativi: politiche, obiettivi ed attività				
	GENER01.AU.1.1	Mission	N.A.		
	GENER01.AU.1.1.1	Prestazioni/Servizi	N.A.		
	GENER01.AU.1.2.1	Obiettivi nel tempo	N.A.		
	GENER01.AU.1.2.2	Obiettivi organizzativi	N.A.		
	GENER01.AU.1.3	Piano di organizzazione	N.A.		
	GENER01.AU.1.3.1	Responsabile qualità	N.A.		
	GENER01.AU.1.3.2	Riunione politiche aziendali	N.A.		
	GENER01.AU.1.4	Piano annuale attività	N.A.		
	GENER01.AU.2.1	Politiche della struttura	N.A.		
	GENER01.AU.2.1.1	Politiche di gestione			
	GENER01.AU.2.1.1.1	Attività ambulatoriali		X	
	GENER01.AU.2.1.1.2	Attività di ricovero	N.A.		
	GENER01.AU.2.3	Organigramma/Funzioni		X	
GENER01.AU.2.8	Budget	N.A.			
2	Requisiti organizzativi: valutazione del raggiungimento degli obiettivi programmati interni alla struttura				
	GENER02.AU.1.1	Responsabile valutazione attività	N.A.		
	GENER02.AU.1.2	Valutazioni documentate	N.A.		
	GENER02.AU.2.1	Valutaz. raggiungimento obiettivi	N.A.		
GENER02.AU.2.6	Valutaz. sistema informativo	N.A.			
3	Requisiti organizzativi: informazione, comunicazione e gestione della conoscenza				
	GENER03.AU.1.1	URP	N.A.		
	GENER03.AU.2.1	Documentazione inform. utenza			
	GENER03.AU.3.8	Informaz.sicur.salute luoghi lavoro			
GENER03.AU.3.9	Regolamenti procedure tecniche				
4	Requisiti organizzativi: gestione delle risorse umane				
	GENER04.AU.1.1	Fabbisogno personale			
GENER04.AU.1.1.1	Termini numerici		X		

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

	GENER04.AU.1.1.2	Posizione funzionale		X	
	GENER04.AU.1.3	Possesso titoli		X	
	GENER04.AU.2.1	Inserimento nuovo personale	N.A.		
	GENER04.AU.3.1	Program. form. aggiorn. personale			
5	Requisiti organizzativi: sistema informativo				
	GENER05.AU.1.1	Resp. sistema informativo	N.A.		
	GENER05.AU.1.2	Obiettivi			
	GENER05.AU.1.2.1	Obiettivi presidio	N.A.		
	GENER05.AU.1.2.3	Ritorno informativo	N.A.		
	GENER05.AU.1.3	La Direzione assicura			
	GENER05.AU.1.3.1	Bisogni informativi	N.A.		
	GENER05.AU.1.3.2	Struttura	N.A.		
	GENER05.AU.1.3.3	Modalità raccolta	N.A.		
	GENER05.AU.1.3.4	Diffusione informazioni	N.A.		
	GENER05.AU.1.3.5	Valutazione qualità dati	N.A.		
	GENER05.AU.1.3.6	Integrazione informazioni	N.A.		
	GENER05.AU.1.2.2	Debito informativo	N.A.		
	GENER05.AU.2.1	Gest. documentazione sanitaria			
GENER05.AU.2.3	Accessibilità regolamenti				
	GENER05.AU.2.3.1	Aggiornamento regolamenti			

	CODICE	DESCRIZIONE	NOTE	Verifica SI NO	
6	Requisiti organizzativi: linee guida, procedure e regolamenti interni				
	GENER06.AU.1.1	Continuità assistenza	N.A.		
	GENER06.AU.1.3	Prelievo materiali organici			
	GENER06.AU.1.4	Pulizia disinfezione strumenti			
	GENER06.AU.1.5	Pulizia sanificazione ambienti			
	GENER06.AU.1.6	Consenso informato			
	GENER06.AU.1.8	Archiviazione documenti	N.A.		
	GENER06.AU.1.9	Linee guida pratica clinica	N.A.		
	GENER06.AU.1.10	Sostituzione Responsabili	N.A.		
	GENER06.AU.2.1	Piano di emergenza			
	GENER06.AU.3.1	Commissione controllo infezioni	N.A.		
7	Requisiti organizzativi: gestione, valutazione e miglioramento della qualità				
	GENER07.AU.1.1	Miglioramento programmi attività	N.A.		
	GENER07.AU.1.3	Valutazione miglioramento qualità	N.A.		
8	Requisiti minimi strutturali e tecnologici/impiantistici generali				
	GENER08.AU.1.1	Protezione antisismica			
	GENER08.AU.1.2	Salubrità luoghi lavoro			
	GENER08.AU.1.3	Anti infortunistica			
	GENER08.AU.1.3.1	Livelli equiv. sicurezza L. 626/94			
	GENER08.AU.1.4	Barriere architettoniche			X
	GENER08.AU.1.5	Illuminazione - Condiz. microclim.	N.A.		
	GENER08.AU.1.6	Protezione acustica			
	GENER08.AU.1.7	Segnaletica			
	GENER08.AU.1.8	Sicurezza e continuità elettrica	N.A.		
	GENER08.AU.1.8.1	Sicurezza impianti elettrici			

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

GENER08.AU.1.9	Climatizzazione - Riscaldamento	N.A.		
GENER08.AU.1.10	Impianti idrosanitari	N.A.		
GENER08.AU.1.11	Gas combustibili	N.A.		
GENER08.AU.1.12	Gas medicali	N.A.		
GENER08.AU.1.12.1	Distribuzione gas medicali	N.A.		
GENER08.AU.1.12.2	Manutenzione gas medicali	N.A.		
GENER08.AU.1.13	Impianti elevatori realizzazione			
GENER08.AU.1.13.1	Impianti elevatori n. adeguato			
GENER08.AU.1.13.2	Impianti elevatori pronto intervento			
GENER08.AU.1.14	Impianti apparecchi a pressione	N.A.		
GENER08.AU.1.15	Impianti radiotelevisivi elettronici			
GENER08.AU.1.16	Imp. protezione scariche atmosf.	N.A.		
GENER08.AU.1.17	Materiali esplosivi	N.A.		
GENER08.AU.1.18	Norme anti fumo			
GENER08.AU.1.19	Protezione antincendio	N.A.		
GENER08.AU.1.19.1	Gestione sicurezza antincendio	N.A.		
GENER08.AU.1.19.2	Corsi formazione antincendio	N.A.		
GENER08.AU.1.20	Protez.radiaz.ionizzanti lavoratori			
GENER08.AU.1.21	Protez.radiaz.ionizzanti popolaz.			
GENER08.AU.1.22	Smaltimento acque	N.A.		
GENER08.AU.1.23	" rifiuti speciali ex infetti			
GENER08.AU.1.24	" rifiuti speciali ex tossiconocivi			
GENER08.AU.1.25	" rifiuti radioattivi	N.A.		
GENER08.AU.1.26	Piano raccolta rifiuti			
GENER08.AU.2.1	Manutenzione correttiva			
GENER08.AU.2.2	Responsabili interv. manutenzione			
GENER08.AU.2.3	Personale informato manutenzione			

	CODICE	DESCRIZIONE	NOTE	Verifica	
				SI	NO
6	Gestione delle risorse tecnologiche				
	GENER09.AU.1.1	Conformità di legge			
	GENER09.AU.1.2	Procedure acquisti	N.A.		
	GENER09.AU.1.2.1	Consultazione servizi tecnici	N.A.		
	GENER09.AU.2.1	Collaudi	N.A.		
	GENER09.AU.3.1	Inventario			
	GENER09.AU.3.2	Aggiornamento inventario			
	GENER09.AU.3.3	Documentazione attrezzature			
	GENER09.AU.4.1	Regole uso sicuro			
	GENER09.AU.4.2	Regole utilizzo economico	N.A.		
	GENER09.AU.4.3	Piano manutenzione preventiva			
	GENER09.AU.4.4	Divulgazione piano manut. prev.			
	GENER09.AU.4.5	Cartella interventi manutentivi			
	GENER09.AU.4.6	Controllo qualità	N.A.		

LEGENDA

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

N.A.: NON APPLICABILE - vedi Circolare Regionale del 27/12/2004

N.A.: NON APPLICABILE - vedi Circolare Regionale del 28/12/2005

STRUTTURA DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

RAPPRESENTANTE LEGALE:	Tizio
RSPP :	Caio
MEDICO COMPETENTE:	
RLS:	
EVENTUALI CONSULENTI ESTERNI INCARICATI SU TEMI SPECIFICI:	

STRUTTURA DEDICATA ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE

INCARICO	NOMINATIVI	SOSTITUTI
Responsabile del condominio		
Responsabile emanazione e diffusione dell' ordine di evacuazione		
Responsabile controllo operazioni di evacuazione		
Responsabile ai contatti con l'esterno		
Addetti lotta antincendio		
Addetti al primo soccorso		
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	p.i. pino lollo	
Addetti interruzione di erogazione: <ul style="list-style-type: none">• gas• energia elettrica• acqua		

Verifica su attivazione e controllo periodico di estintori ed idranti	Ditta competente	
---	------------------	--

CAPITOLO 2

VALUTAZIONE DEL RISCHIO
(ARTT. 28 – 29 D.LGS. 81/08)

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Nella pratica applicativa, la valutazione dei rischi viene condotta con il procedimento sotto elencato:

- a) Il fabbricato (ambulatorio) esame viene suddiviso in aree, in modo da rendere più precisa, puntuale e mirata l'analisi dei pericoli e la susseguente valutazione dei rischi;
- b) Vengono censite le principali macchine manuali, automatiche o semiautomatiche (qualora presenti) in modo da poterle analizzare successivamente in funzione dei potenziali rischi nei confronti dell'operatore;
- c) Sono censiti i lavoratori presenti nell'unità considerata, al fine di individuare la popolazione potenzialmente esposta ai pericoli; tra di essi sono evidenziati i soggetti tutelati, come disabili, invalidi, etc., se presenti. A tal scopo vengono equiparati a lavoratori, per quanto riguarda l'utilizzo delle aree comuni, anche gli ospiti.
- d) Viene effettuata una analisi strutturale complessiva, in modo da verificare preventivamente ed in modo rapido eventuali criticità da approfondire nelle analisi di area;
- e) Vengono quindi censite le mansioni e per ciascuna area omogenea vengono individuate quelle mansioni così dette rappresentative alle quali è successivamente applicata l'analisi di rischio per mansione;
- f) Per ognuna delle macchine manuali, automatiche o semiautomatiche si effettua uno studio specifico sui potenziali rischi durante l'utilizzo da parte del lavoratore, studiando misure correttive/procedurali in presenza di eventuali criticità;
- g) Si procede alla raccolta delle misure tecniche, organizzative e procedurali già predisposte per la prevenzione e protezione dei lavoratori esposti ai pericoli; nell'inventario vengono anche considerati i dispositivi di protezione individuale e collettiva, se presenti;
- h) Nei casi in cui si rinviene una motivata ed attuabile possibilità di riduzione dei rischi si provvede ad indicarne le modalità di attuazione (misure definite per il miglioramento); le misure definite sono state organizzate per tipologia di intervento (misure tecniche, organizzative/procedurali e DPI);
- i) Si provvede infine a stendere il programma di realizzazione delle misure di prevenzione e protezione secondo le priorità individuate.

L'intero processo di valutazione viene condotto con la partecipazione dei lavoratori ed in collaborazione con il Medico Competente (qualora l'azienda rientri negli obblighi di controllo medico) ed il documento conclusivo, prima della stesura definitiva, viene preventivamente sottoposto all'esame del Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori.

PLANIMETRIA

INSERIRE PLANIMETRIA

INDIVIDUAZIONE DELLE MANSIONI RAPPRESENTATIVE

AREA	MANSIONE	COMPITI
Area 1	Segretaria	Si occupa della....
Area 2	xxxx	Si occupa della

SUDDIVISIONE E DESCRIZIONE DELLE MACCHINE AUTOMATICHE E SEMIAUTOMATICHE E ATTREZZATURE MANUALI

N°	MACCHINA
1	
2	

L'elenco riportato in questo punto non vuole e non può essere considerato esaustivo, ma deve essere interpretato come esemplificativo ai fini di una corretta conoscenza della tipologia impiantistica presente nell'azienda.

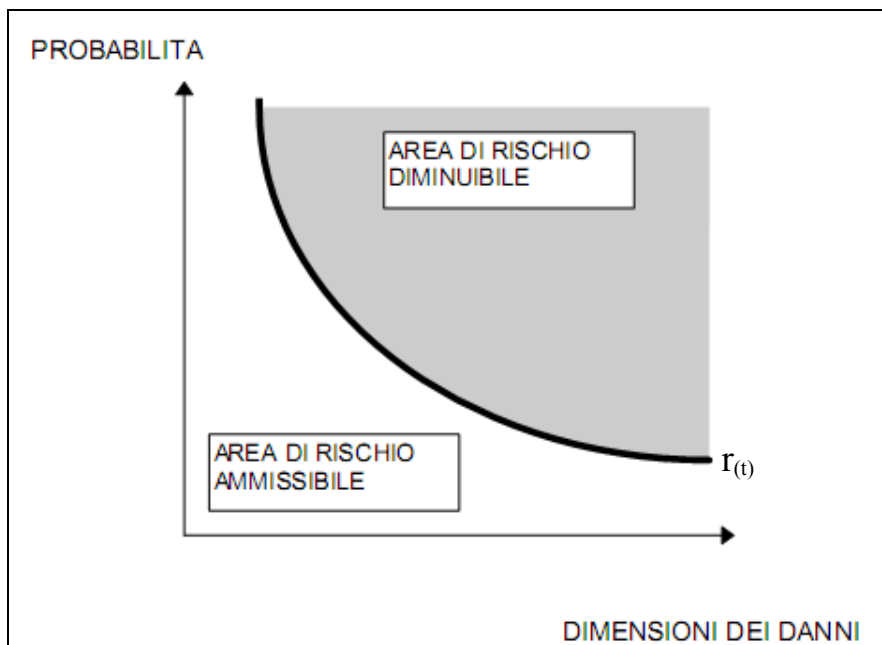
METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE NUMERICA DEL RISCHIO

La conoscenza, l'individuazione ed il riconoscimento dei pericoli o fattori di rischio, presenti nell'ambiente o nelle modalità di lavoro, sono le azioni iniziali e più importanti per ogni valutazione, per una efficace prevenzione e per l'impostazione di misure di tutela. Allo scopo di rendere chiara la descrizione successiva, si riporta, la seguente definizione estratta dagli orientamenti CEE riguardanti la valutazione dei rischi nei luoghi di lavoro:

PERICOLO: "proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (per esempio: materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente il potenziale di causare danni".

Il termine "fattore di rischio", usato nella terminologia comune come sinonimo di pericolo, assume nell'ambito di una trattazione tecnica un significato proprio, analiticamente definito in modo univoco.

Se il pericolo è infatti legato alla probabilità che possa verificarsi un evento indesiderato e potenzialmente dannoso, il rischio nasce invece dalla combinazione della probabilità che l'evento possa verificarsi e dell'intensità del danno atteso (o magnitudo).



Analiticamente, il rischio all' istante $r(t)$ è definito come il prodotto del pericolo per la probabilità che ad esso segua un danno per l'entità del danno stesso:

$$(*) \quad r_{(t)} = p_{(t)} \times k \times d$$

essendo $k \times d$ il danno probabile.

Passando dal dominio delle probabilità (grandezze adimensionali) a quello delle frequenze (numero di volte/anno), la (*) può essere espressa come:

(**)

$$R = P \times D$$

dove P esprime la frequenza media annua con cui il generico evento dannoso si presenta e D la relativa magnitudo.

La (**) può essere completata con l'inserimento di un ulteriore fattore, connesso con l'informazione e la formazione del personale: quanto più approfonditi sono tali temi nella gestione dell'attività lavorativa, tanto più si ridurrà il rischio.

La formulazione definitiva della definizione di rischio può pertanto essere la seguente:

(***)

$$R = P \times D - Ki$$

dove $Ki \geq 0$; se in azienda non si realizza alcun tipo di attività informativa e formativa, Ki è posto pari a 0 e la (***) equivale alla (**).

La valutazione effettiva dell'indice di rischio (R) viene effettuata mediante la quantificazione delle sue componenti e cioè mediante la determinazione di:

- probabilità di accadimento di un evento (P);
- danno delle conseguenze (D);
- fattore riduttivo determinato dalle attività a sfondo correttivo (Ki).

Quindi, per avere una effettiva riduzione del rischio, occorre provvedere a ridurre una o entrambe le componenti P ed D oppure ad aumentare il coefficiente di miglioramento.

Una riduzione del rischio può essere ottenuta nei seguenti modi:

- Effettuando interventi di PREVENZIONE

Realizzando il sistematico controllo delle apparecchiature di sicurezza e non, imponendo l'ordine e la pulizia dei locali e delle attrezzature, etc. si avrà una sensibile riduzione della PROBABILITA' del rischio (P);

- Effettuando interventi di PROTEZIONE

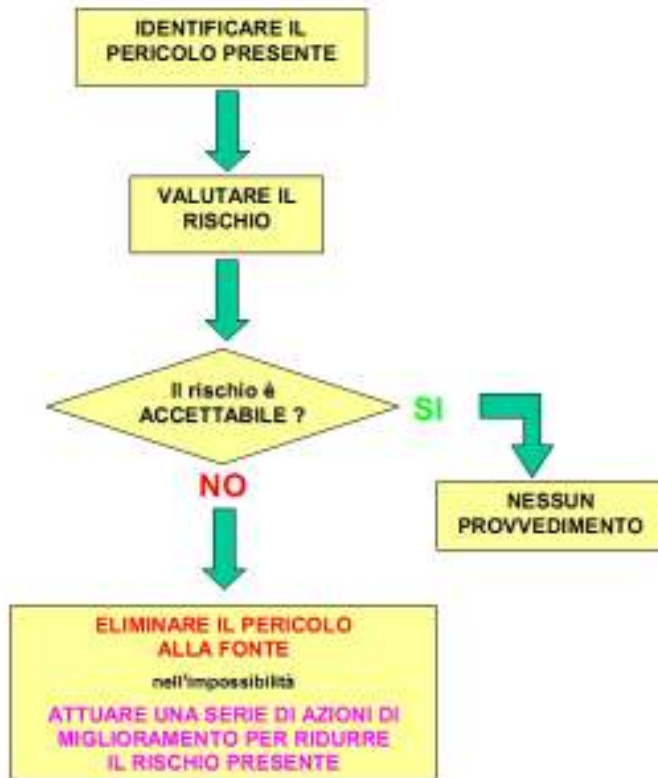
Incrementando l'uso dei Dispositivi di Protezione Individuali (DPI), installando impianti di sicurezza fissi o mobili, etc. si avrà una sensibile riduzione del DANNO delle conseguenze (D);

- Effettuando interventi CORRETTIVI

Aumentando con opportune misure di tipo divulgativo il grado di INFORMAZIONE E FORMAZIONE del personale, si avrà un sensibile incremento del fattore riduttivo (Ki).

In definitiva mediante l'attuazione in modo razionale ed equilibrato di misure di PREVENZIONE e di PROTEZIONE, oltre che di INFORMAZIONE e FORMAZIONE, si arriverà alla RIDUZIONE DEL RISCHIO, chiamata nel presente documento RISCHIO RESIDUO (R_r).

La scelta delle misure da adottare dovrà essere preceduta dalla necessità di stabilire il livello di rischio accettabile.



Per la valutazione del rischio è stato utilizzato un metodo basato su una matrice 3 x 3 avente come dati di ingresso P e D: P è fissata in tre livelli di valore numerico 1 - 2 e 3, mentre D è fissata parimenti in tre livelli di valore 1 - 2 e 3. Nelle tabelle seguenti sono descritti i livelli di magnitudo e probabilità considerati.

L'esclusione del fattore riduttivo Ki legato agli aspetti di informazione e formazione è soltanto apparente: in realtà si è posto il valore di Ki pari ad 0, al fine di rendere maggiormente cautelativa l'analisi.

È da rilevare tuttavia che il datore di lavoro ha previsto specifiche iniziative rivolte alla formazione ed informazione sui rischi connessi all'attività lavorativa tali da suscitare un potenziale abbassamento di Ki nelle successive versioni del documento.

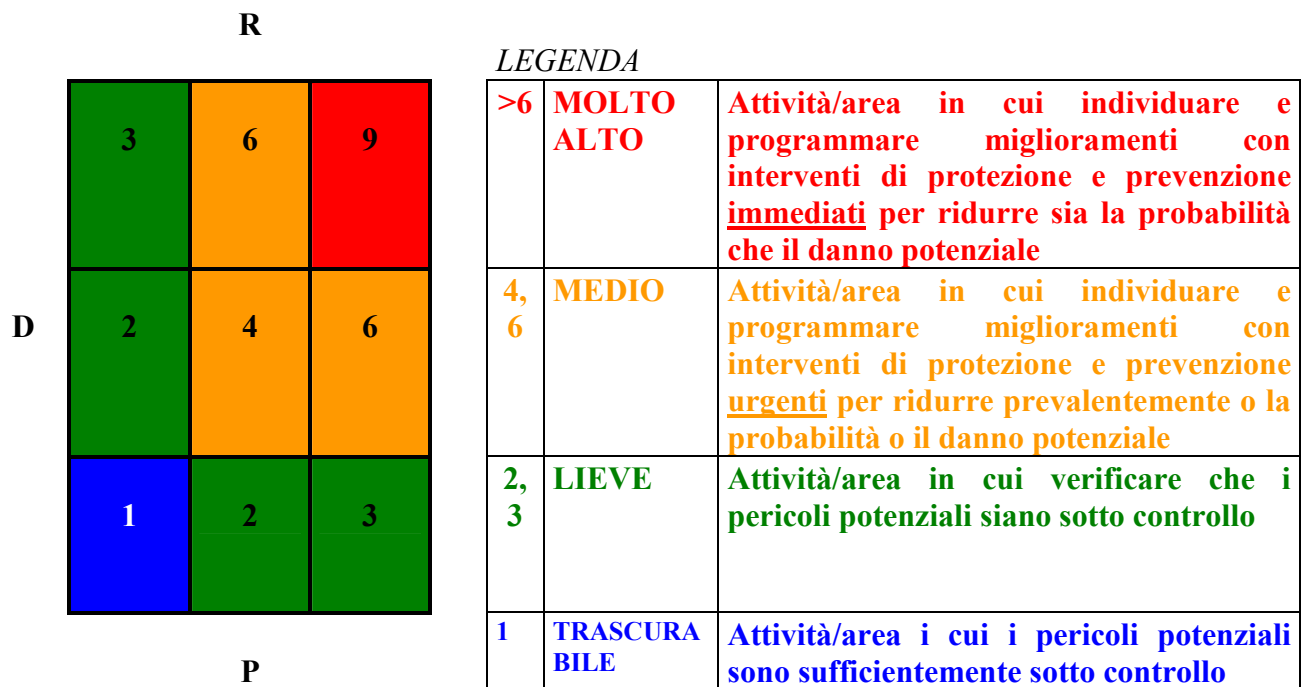
TABELLA 1 - SCALA DELL'INDICE "D" (DANNO POTENZIALE)

VALORE	CRITERI
1	Si sono verificati danni che hanno prodotto inabilità temporanea con prognosi < 3 giorni di guarigione. Nell'ambito dell'attività è stata individuata una tipologia di incidente durante una fase dell'attività che può causare danni lievi a persone o cose. Sono presenti agenti biologici del gruppo 1, sostanze e/o preparati tossici per ingestione, nocivi per inalazione e/o contatto cutaneo o irritanti.
2	Si sono verificati danni che hanno prodotto inabilità temporanea con prognosi > 3 - < 30 giorni di guarigione. Nell'ambito dell'attività è stata individuata una tipologia di incidente durante una fase dell'attività che può causare danni moderati a persone o cose e/o produrre una limitata contaminazione dell'ambiente. Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni, agenti biologici del gruppo 2, molto tossici per ingestione e/o contatto cutaneo, infiammabili, comburenti.
3	Si sono verificati danni che hanno prodotto sulle persone effetti irreversibili (morte, perdite anatomiche e/o funzionali). Si sono verificati danni che hanno prodotto inabilità temporanea con prima prognosi > 30 giorni di guarigione. Nell'ambito dell'attività è stata individuata una tipologia di incidente durante una fase dell'attività che può causare danni gravi a persone o cose e/o produrre alta contaminazione dell'ambiente. Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni e tossici o molto tossici, altamente infiammabili, capaci di esplodere, molto pericolosi per l'ambiente, agenti biologici dei gruppi 3 e 4.

TABELLA 2 - SCALA DELL'INDICE "P" (PROBABILITA' - FREQUENZA EVENTI)

VALORE	CRITERI
1	Il fattore di rischio può provocare un danno solo in circostanze occasionali o sfortunate di eventi. Non sono noti o sono noti solo rari episodi già verificatisi. Non esiste correlazione tra attività lavorativa e fattori di rischio. Esiste una correlazione tra l'attività ed un migliore andamento infortunistico e/o malattie professionali su un periodo significativo (3, 5 anni).
2	Il fattore di rischio può provocare un danno, anche se non in maniera automatica o diretta. E' noto qualche episodio che, per la tipologia considerata ha dato luogo a danno. L'attività lavorativa comporta la necessità di intervento su attrezzatura di lavoro in funzionamento. Esiste una correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio e le anomalie dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (3, 5 anni).
3	Si sono registrati danni per la tipologia considerata (incidenti, infortuni, malattie professionali). L'attività lavorativa richiede una particolare organizzazione del lavoro perché presenta interferenze, sovrapposizioni, incompatibilità di operazioni, etc. Esiste una correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio ed il peggioramento dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (3 - 5 anni). Sono state segnalate situazioni di rischio potenziale per danni gravi.

Nella figura seguente sono rappresentati su una matrice i valori del rischio per le varie combinazioni di probabilità di accadimento e magnitudo del danno potenziale:



Riassumendo, nel nostro caso le valutazioni di rischio saranno:

- R > 6**
MOLTO ALTO
- 4 < R < 6**
MEDIO
- 2 < R < 3**
LIEVE
- R = 1**
TRASCURABILE

VALUTAZIONE NUMERICA DEL RISCHIO

a) Rischi Strutturali

Unità abitative

Rischio non passibile di calcolo, in quanto ogni unità abitativa viene gestita a livello tecnico ed economico dall'ospite stesso, il quale ne è proprietario.

Area esterna ma di competenza all'ambulatorio (nel contesto di condominio nel caso particolare)

	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE	TEMPI	P	D	Ki	Rr
RISCHI GENERALI												
In generale l'area è pianeggiante?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
L'area presenta rischi di inciampo dovuti ad ostacoli emergenti non facilmente visibili (radici, buche, tombini etc?)		X	2	2	4	In fase di ispezione sono stati identificati dei tombini non protetti	Dotare i tombini di idonea copertura stabile, resistente al calpestio e con chiusura a lucchetto	60 gg	-	-	-	Prossima revisione
I terreni di pertinenza sono umidi, soggetti ad infiltrazioni o ristagni d'acqua?		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Esistono elementi di arredo (recinzioni comprese) che presentano particolari rischi per dimensioni, forma o stato di conservazione?		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Esistono ambienti ospitanti contatori gas? Sono chiusi a chiave detenuta da responsabile?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Esistono ambienti ospitanti contatori energia elettrica? Sono chiusi a chiave detenuta da responsabile?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Esistono ambienti ospitanti quadri elettrici? Sono chiusi a chiave detenuta da responsabile?	X		2	2	4			60 gg	-	-	-	Prossima revisione
Esistono ambienti ospitanti quadri citofonici, quadri antenne? Sono chiusi a chiave detenuta da responsabile?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Tali ambienti sono dotati di adeguati mezzi estinzione incendi?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	-

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

Il passaggio autoveicoli è permesso all'interno dell'area condominiale?	X					-	-	-	-	-	-	
Tale passaggio è regolamentato da apposita segnaletica stradale verticale e/o orizzontale?		X	3	1	3	In fase di ispezione si è rilevata l'assenza di segnaletica stradale sia orizzontale che verticale	Adottare segnaletica stradale orizzontale e/o verticale	60 gg	-	-	-	Prossima revisione
CANCELLI E PORTONI MOTORIZZATI												
Se l'accesso agli edifici e/o ai locali avviene mediante cancelli e/o portoni motorizzati, sono evidenziati sull'apposita targa il nome del fabbricante, la matricola del cancello, l'anno di costruzione, la massa dell'anta in Kg.?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	
Nelle ante sono utilizzati materiali di tipo frangibile o vetri normali?		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	
Le guide garantiscono che le ante non possano sganciarsi dalle stesse e cadere?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	
Le superfici delle ante non presentano sporgenze che possono costituire un pericolo?		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	
Durante il movimento si producono rischi di schiacciamento, cesoiamento, convogliamento?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	
Sono installate costole sensibili di protezione o barriere di fotocellule insensibili alle perturbazioni esterne?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	
Durante il movimento il cancello o portone scorre davanti a cancellate a luci verticali con possibilità di tranciamento durante il moto?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	
Durante il movimento è attivo un avvisatore luminoso a luce intermittente?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	
L'impianto elettrico di alimentazione dei servomeccanismi è stato realizzato in conformità alle norme CEI 61-1 e 64-8?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	
Il cancello dispone di arresto di emergenza?	X		1	1	1	-	-	-	-	-	-	

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

Locali tecnici

RISCHI	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE	TEMPI	P	D	Ki	Rr
Sono presenti liquidi che possono generare esalazioni tossico/nocive?												
Se "SI", sono sistemati in armadio metallico dotato di bacino di contenimento?												
Esistono procedure operative per un corretto utilizzo dei materiali sopracitati?												
Nei luoghi ove sono presenti materiali tossico/nocivi esiste adeguata segnalazione per l'utilizzo dei D.P.I.?												
In generale la segnaletica di emergenza è presente?												
Quantificare sommariamente la quantità di detti liquidi:												
Esiste nel deposito o in altro luogo la documentazione con le schede di sicurezza dei materiali stoccati?												
Eventuali scaffalature sono saldamente fissate alle pareti o fra di loro?												
La distanza dei materiali immagazzinati dal solaio di copertura è superiore ai 60 cm.?												
Gli scaffali ed i ripiani sono dotati di etichette o altri contrassegni che ne descrivono la portanza?												
Il materiale conservato nei depositi è riposto in maniera ordinata e sicura?												
Gli estintori portatili sono di capacità estinguente non inferiore a 13A,89B,C?												
Sono installati un numero sufficiente di estintori?												
Gli estintori portatili sono posizionati in modo ben visibile, facilmente raggiungibili e dotati di apposita cartellonistica di segnalazione?												

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

Gli estintori sono posizionati ad una altezza tale da poter essere facilmente raggiunti dal personale dipendente presente?													
E' presente apposita segnaletica di sicurezza (estintori, vie di esodo etc.)?													

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

b) Rischi Attrezzature Manuali, Automatiche E Semiautomatiche

Non sono stati rilevati rischi in tale ambulatorio

c) Rischi Per Mansione

RISCHI INDIVIDUALI: AREA ESTERNA CONDOMINIALE - OPERAIO

Entità del rischio: MOLTO ALTO 9 ALTO 6/4 LIEVE 3/2 TRASCURABILE 1

	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE	TEMPI	P	D	Ki	Rr
RISCHI GENERICI												
Rischio esposizione amianto		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio biologico		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio agenti cancerogeni o mutageni		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio agenti chimici		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio atmosfere esplosive		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio da movimentazione manuale dei carichi												
Rischio rumore												
Rischio vibrazioni												
Rischio campi elettromagnetici		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio radiazioni		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio elettrico												
Rischio per lavoratrici gestanti o puerpere												
Rischio da videoterminali		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio stress												
Rischio ergonomia												
RISCHI SPECIFICI												
Insolazione												
Schiacciamento o lesione delle mani dell'operatore												
Schiacciamento o lesione degli arti inferiori												

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

RISCHI INDIVIDUALI: **PISCINA CONDOMINIALE – BAGNINO**

Entità del rischio: **MOLTO ALTO 9** **ALTO 6/4** **LIEVE 3/2** **TRASCURABILE 1**

	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE	TEMPI	P	D	Ki	Rr
Rischio elettrico	X		2	1	2	Si ravvisa un lieve rischio in quanto sono utilizzate apparecchiature elettroniche	Informazione e formazione artt.36 - 37 D.Lgs. 81/08 sui rischi connessi all'elettrocuzione	60 gg	-	-	-	Prossima revisione
Rischio di inalazione di polveri/fumi		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio da videoterminali		X	1	1	1	La segretaria opera per oltre 5 senza pausa-	Regolare l'orario e/o frazionarlo-	60gg-	-	-	-	Prossima revisione-
Rischio rumore		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio vibrazioni		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio campi elettromagnetici		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio radiazioni		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio cancerogeno/mutageno		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio amianto		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio biologico		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio atmosfere esplosive		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischio ergonomia		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-
Rischi per la movimentazione manuale di carichi pesanti		X	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

Rischi per lavoratrici gestanti o puerpere	X		2	2	4	La postura seduta potrebbe nuocere alla salute del feto	Informazione e formazione artt.36 - 37 D.Lgs. 81/08 sui rischi connessi al proseguimento dell'attività lavorativa se in stato interessante o postpartum e relativi diritti/doveri nei confronti del datore di lavoro Sospensione immediata precauzionale delle attività lavorative	60 gg	-	-	-	Prossima revisione
--	---	--	---	---	---	---	--	-------	---	---	---	--------------------

CAPITOLO 3

GESTIONE DELLA PREVENZIONE

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL SISTEMA SICUREZZA E DELLE SUE ATTIVITÀ

E' stato costituito il Servizio di Prevenzione e Protezione, così come richiesto dal D.Lgs.vo 81/08 ed è stato nominato responsabile il

A questo servizio fanno capo tutte le iniziative riguardanti la sicurezza, connesse con i problemi della prevenzione e protezione dai rischi legati all'attività del condominio, nonché alla dotazione impiantistica, soprattutto per quanto concerne la salute dei lavoratori, il rispetto dell'ambiente interno ed esterno al condominio stesso.

Tali iniziative prevedono la valutazione del "rischio", il programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione da intraprendere, le procedure di sicurezza, la fase di informazione e formazione del personale in materia di sicurezza ed igiene del lavoro da intraprendere, il programma dei controlli e le revisioni periodiche, così come con il Medico Competente la sorveglianza sanitaria.

Informazione, Formazione e addestramento

L'informazione sull'andamento della sicurezza sarà data a tutti i lavoratori sia in momenti di ritrovo collettivi, sia attraverso comunicati (procedure aziendali); questi mezzi riescono a raggiungere la totalità dei lavoratori: in allegato al presente documento i verbali degli avvenuti/futuri incontri.

Per il biennio 2008/2009 si darà seguito ad un programma di formazione per i lavoratori che includa anche gli aspetti della sicurezza, sia nei suoi aspetti generali sia in quelli più specifici ed operativi.

Programma dell'informazione ai lavoratori

Saranno fornite a tutti i lavoratori le seguenti nozioni:

- Il ruolo del servizio di prevenzione e protezione e delle altre figure coinvolte nella sicurezza degli ambienti di lavoro e le relative mansioni.
- Diritti e doveri dei lavoratori in materia di sicurezza e salute del posto di lavoro e cenni di tecnica della comunicazione interpersonale in relazione al ruolo partecipativo.
- I rischi riferiti al posto di lavoro e alle mansioni, nonché i possibili danni e le possibili conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione adottate. Il rischio chimico, il rischio biologico, il rischio elettrico, il rischio rumore, il rischio vibrazioni.
- Uso di attrezzature, macchine ed impianti, nonché uso dei Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I).
Uso dei carrelli elevatori.
- Cartellonistica e segnaletica di sicurezza. La movimentazione manuale dei carichi. Videoterminali e lavoro d'ufficio.
- Le procedure da attuare in caso di incendio, pronto soccorso ed evacuazione dei lavoratori. I nominativi dei lavoratori incaricati a formare la squadra di emergenza.
- Cartellonistica antincendio, vie di esodo e luoghi sicuri. Ubicazione delle attrezzature ed impianti per lo spegnimento incendi.

Programma della formazione ai lavoratori

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE	ADDETTI	ATTUAZIONE
Informazione ai lavoratori art.36 D.Lvo 81/08 (procedure aziendali)		
Corso pronto soccorso		
Corso antincendio		

Sorveglianza sanitaria

La sorveglianza sanitaria è effettuata da un medico competente, designato dal datore di lavoro, in presenza di lavorazioni che espongono a rischi particolari o che comportano l'uso di videoterminali.

È prevista l'effettuazione di visite mediche:

- nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle direttive europee nonché dalle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva di cui all'articolo 6;
- qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi;

Requisiti e caratteristiche del medico competente

- a) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica;
- b) docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia e igiene del lavoro o in clinica del lavoro;
- c) autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277;
- d) specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale

I medici con specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale sono tenuti a frequentare appositi percorsi formativi universitari da definire con apposito decreto del Ministero dell'Università e della ricerca di concerto con il Ministero della salute.

E' possibile una deroga per i medici che operano da oltre un anno con attestazione del datore di lavoro.

I medici competenti devono partecipare al programma di educazione continua in medicina ai sensi del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, e successive modificazioni e integrazioni, a partire dal programma triennale successivo all'entrata in vigore del D.lgs. 81/08. I crediti previsti dal programma triennale dovranno essere conseguiti nella misura non inferiore al 70 per cento del totale nella disciplina "medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro".

La sorveglianza sanitaria comprende:

- visita medica preventiva intesa a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato al fine di valutare la sua idoneità alla mansione specifica;
- visita medica periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica. La periodicità di tali accertamenti, qualora non prevista dalla relativa normativa, viene stabilita, di norma, in una volta l'anno. Tale periodicità può assumere cadenza diversa, stabilita dal medico competente in funzione della valutazione del rischio. L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza sanitaria differenti rispetto a quelli indicati dal medico competente;
- visita medica su richiesta del lavoratore, qualora sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta, al fine di esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica;
- visita medica in occasione del cambio della mansione onde verificare l'idoneità alla mansione specifica;
- visita medica alla cessazione del rapporto di lavoro nei casi previsti dalla normativa vigente.

Le visite mediche non possono essere effettuate:

- a) in fase preassuntiva (posticipata al 2009);
- b) per accertare stati di gravidanza;
- c) negli altri casi vietati dalla normativa vigente.

Rapporto con il medico competente

Il medico competente può svolgere la propria opera in qualità di:

- a) dipendente da una struttura esterna pubblica o privata convenzionata con il datore di lavoro;
- b) libero professionista;
- c) dipendente del datore di lavoro.

Il dipendente di una struttura pubblica non può svolgere l'attività di medico competente qualora espliciti attività di vigilanza.

I compiti del medico competente non si limitano all'effettuazione delle visite preassuntive e periodiche, ma sono più complessi e articolati e conferiscono a tale soggetto un ruolo attivo nella gestione del sistema complessivo della sicurezza nell'azienda. La legge gli attribuisce infatti il compito di:

- visitare gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi.
- collaborare con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione, sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione dell'azienda ovvero dell'unità produttiva e delle situazioni di rischio, alla predisposizione dell'attuazione delle misure per la tutela della salute e dell'integrità psico-fisica dei lavoratori e deve collaborare alla attuazione e valorizzazione di programmi volontari di "promozione della salute", secondo i principi della responsabilità sociale;

- effettuare gli accertamenti sanitari previsti dalla normativa vigente ed esprimere i giudizi di idoneità alla mansione specifica al lavoro;
- istituire ed aggiornare, sotto la propria responsabilità e per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria, una cartella sanitaria e di rischio da custodire personalmente da custodire, sotto la propria responsabilità nelle aziende o unità produttive con meno di 15 lavoratori e da redigere secondo i contenuti definiti nell'allegato 3A del D.Lgs. 81/08 con rispetto della normativa sulla privacy (D.lgs. 196/03) riguardo la custodia e il trattamento dei dati personali;
- fornire informazioni ai lavoratori sul significato degli accertamenti sanitari cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti anche dopo la cessazione dell'attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornire altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- informare ogni lavoratore interessato dei risultati degli accertamenti sanitari e, a richiesta dello stesso, rilasciare copia della documentazione sanitaria;
- consegnare al datore di lavoro, alla cessazione dell'incarico, i documenti in proprio possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 30 giugno 2003 n.196, e con salvaguardia del segreto professionale;
- consegnare al lavoratore, alla cessazione dell'incarico, i documenti in proprio possesso e fornirgli informazioni riguardo la necessità di conservazione;
- comunicare, in occasione delle riunioni periodiche, ai rappresentanti per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi degli accertamenti clinici e strumentali effettuati e fornire indicazioni sul significato di detti risultati;
- redigere una relazione annua scritta (definiti i contenuti nell'allegato 3B);
- effettuare le visite mediche richieste dal lavoratore qualora tale richiesta sia correlata ai rischi professionali;
- collaborare con il datore di lavoro alla predisposizione del servizio di pronto soccorso ed all'attività di formazione e informazione dei lavoratori.

Giudizio di inidoneità

Qualora il medico competente, a seguito degli accertamenti preventivi e periodici esprima un giudizio sull'inidoneità parziale o temporanea o totale del lavoratore, ne informa per iscritto il datore di lavoro e il lavoratore. Avverso il giudizio del medico è ammesso ricorso, entro trenta giorni, all'organo di vigilanza territorialmente competente che dispone, dopo eventuali ulteriori accertamenti, la conferma, la modifica o la revoca del giudizio stesso.

Gestione emergenza, primo soccorso ed evacuazione rapida

Il dott....., alla data odierna, ha in programma la formazione del personale per quanto riguarda l'emergenza e l'evacuazione rapida della sede operativa.

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

Elenco personale che ha già eseguito corsi di formazioni di cui agli artt 45 (primo soccorso) e 46 (prevenzione incendi) del D.Lgs 81/08.

- Addetti antincendio ed evacuazione:

	Coordinatore responsabile
	Sostituto coordinatore addetto

- Addetti primo soccorso:

	Coordinatore responsabile
	Sostituto coordinatore addetto

Per quanto attiene la lotta al fuoco, il condominio è dotato delle seguenti apparecchiature:

UBICAZIONE	TIPOLOGIA	NUMERO
2	Area esterna condominiale	
	Estintore portatile a polvere 233B da Kg. 6	4
4	Locali tecnici	
	Estintore portatile a polvere 233B da Kg. 6	1
	Estintore portatile a CO2 da Kg. 5	1

Legenda:

1. *Area unità abitative*
2. *Area esterna condominiale*
3. *Piscina condominiale*
4. *Locali tecnici*

L'ambulatorio è dotato di cassetta di primo soccorso presso il locale xxxxxx condominiale e la struttura adibita a spogliatoio presso l'area esterna condominiale.

ANALISI STORICHE IN MATERIA DI SICUREZZA

Analisi storica degli infortuni

DATA	ADDETTO	DESCRIZIONE

Analisi storica delle malattie professionali

Nonostante l'attività non sia di nuovo insediamento, non si sono verificati casi di malattie professionali.

Analisi storica degli incidenti

Esperienza aziendale

- ◆ INCENDI : In tutto il periodo dell'esercizio dell'attività non si sono mai verificati incendi.
- ◆ SCOPPI-ESPLOSIONI: In tutto il periodo dell'esercizio dell'attività non si sono mai verificati incidenti di natura esplosiva.
- ◆ INQUINANTI : In tutto il periodo dell'esercizio dell'attività non si sono mai verificati incidenti di natura inquinante o episodi simili.

Analisi delle prescrizioni da parte delle Autorità di Controllo

Non sono state comminate prescrizioni da parte delle Competenti Autorità di Controllo, nel corso dei vari sopralluoghi ispettivi previsti dalle Leggi (ULSS, ISPESL, VV.FF., COMUNE, PROVINCIA, etc.).

Analisi dei contenziosi

Non si sono evidenziati contenziosi nè con i singoli lavoratori nè con le locali Rappresentanze Sindacali Unitarie.

CAPITOLO 4

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

SCelta DEI DPI

Il datore di lavoro è il soggetto sul quale ricade l'obbligo di responsabilità nella scelta di un dispositivo di protezione adeguato alle necessità riscontrate nella valutazione dei rischi.

Il datore di lavoro quindi, al momento della scelta dei DPI dovrà operare:

- individuando le caratteristiche e l'adeguatezza dei DPI in funzione alla natura dei rischi;
- adeguando la scelta dei DPI ogni volta che le condizioni di rischio dovessero modificarsi;
- individuando, in base alle prestazioni del dispositivo, le condizioni in cui questo deve essere utilizzato;
- valutando, sulla base delle informazioni fornite dal fabbricante e delle norme d'uso, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e raffrontandole con quelle da lui individuate;

Per quanto riguarda questo ultimo punto, gli elementi esplicativi dovranno essere forniti dal fabbricante per mezzo di una nota informativa del DPI (prevista obbligatoriamente dal D. Lgs. 475/92) nella quale saranno riportati tutti i requisiti che caratterizzano il dispositivo, comprese le limitazioni e le istruzioni per un corretto impiego.

Non sarà comunque sufficiente, per il datore di lavoro, orientare la propria scelta su un dispositivo riportante la marcatura CE, ma tralasciando di verificare quali siano le caratteristiche che esso possiede.

Va sottolineato a riguardo, che la marcatura CE non è sempre sinonimo di garanzia di qualità ma significa, semplicemente che il dispositivo possiede almeno i requisiti essenziali di salute e di sicurezza come indicato dal D. Lgs. 475/92.

La marcatura CE viene apposta infatti, sulla base dei requisiti essenziali di salute e di sicurezza dichiarati dal fabbricante e identificati per uno specifico presumibile impiego, fermo restando la veridicità della dichiarazione.

Il D. Lgs. n° 10 del 2 gennaio 1997, all'art. 3, comma 3, afferma infatti che sono considerati conformi ai requisiti essenziali di salute e sicurezza, i DPI muniti della marcatura CE per i quali il fabbricante sia in grado di presentare, a richiesta, la documentazione tecnica del modello che attesti la conformità al D. Lgs. 475/92.

I D.P.I. sono classificati in 3 categorie:

1. D.P.I. di I^a categoria: sono di progettazione semplice e pertanto sono idonei ad essere utilizzati solo per alcune tipologie di rischio quali: azioni lesive meccaniche di lieve entità, azioni lesive da prodotti detergenti, urti e vibrazioni non sufficienti a produrre lesioni gravi e permanenti, effetti termici non superiori a 50 °C, ecc.
2. D.P.I. di II^a categoria: sono quelli che non appartengono né alla I^a né alla III^a.
3. D.P.I. di III^a categoria: sono di progettazione complessa e servono a salvaguardare da rischi gravi (morte, lesioni permanenti). Appartengono alla III^a categoria i D.P.I. delle vie respiratorie, quelli per agenti chimici e tensioni elettriche, quelli per ambienti con temperature non inferiori a +100 °C e non superiori a -50 °C, ecc.

I DPI altresì possono essere di varie tipologie:

1. D.P.I. del capo: sono prescritti quando vi sia pericolo di traumatismi o esposizione al rischio di cadute o proiezioni di oggetti. I caschi per i servizi di ordine pubblico non ricadono in tale categoria trattandosi, a tutti gli effetti, di mezzi di autodifesa per le forze di polizia, esclusi espressamente dal DLvo 81/08. Non si ravvisano altri settori lavorativi che possano richiedere l'uso di caschi di protezione.
2. D.P.I. delle mani: sono costituiti da guanti per la protezione da tagli, traumi meccanici, agenti chimici, agenti biologici, ecc. L'impiego può essere richiesto in attività di manutenzione su mezzi o apparecchiature o nella movimentazione di carichi (officine meccaniche, magazzini, settore TLC, ecc.). Nella scelta occorrerà porre particolare attenzione al pittogramma, riportato sul dispositivo, che simboleggia il tipo di rischio nei confronti del quale i guanti possono conferire la relativa protezione.
3. D.P.I. degli occhi: sono costituiti da occhiali, visiere e schermi. Il loro impiego può rendersi necessario in attività con rischio di proiezioni di schegge, schizzi, esposizione a radiazioni e sorgenti luminose (saldatura, lavori in officine meccaniche, manipolazione di agenti chimici, ecc.).
4. D.P.I. dell'udito: sono le cuffie, gli inserti auricolari ed gli archetti. L'uso di D.P.I. dell'apparato uditivo trova indicazione nelle esposizioni a traumi acustici con livelli di esposizione individuale superiori ad 85 dB(A). Le indicazioni principali possono ravvisarsi nella attività di tiro, nella attività aeroportuale, nelle attività in officine meccaniche che richiedono uso di particolari utensili, nelle attività su natanti. Le cuffie conferiscono di norma una migliore attenuazione in quanto riducono la trasmissione del rumore sia per via aerea che per via ossea, gli inserti (tappi) sono più facilmente utilizzabili e sicuramente più economici, tuttavia conferiscono una attenuazione minore.
5. D.P.I. dell'apparato respiratorio: sono le maschere, le semimaschere, i facciali filtranti, gli autorespiratori. Trovano indicazione negli ambienti ove vi sia carenza di ossigeno e/o presenza di inquinanti tossici, irritanti, nocivi per le vie respiratorie. L'impiego di D.P.I. respiratori può trovare indicazione nei lavori di verniciatura o come equipaggiamento di emergenza nei casi di interventi in presenza di incendi, fumo od in ambienti inquinati (dispersione di prodotti chimici, presenza di CO, ossido di azoto in luoghi chiusi, ecc.)
6. Indumenti di protezione: sono costituiti da capi di abbigliamento particolari che devono tutelare il corpo intero da aggressioni esterne (agenti chimici, fisici, ecc.) o devono rendere visibile l'operatore che li indossa. Nelle attività di istituto di polizia possono trovare indicazione corpetti, bracciali, copricapi catarifrangenti o fluorescenti nei servizi

E' stato deciso di no dotare la segretaria di alcun dispositivo di protezione individuale in accordo con il RSPP
xxxxxx:

CAPITOLO 5

SEGNALETICA DI SICUREZZA

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Lo scopo della segnalazione di sicurezza è quello di attirare in modo rapido e facilmente comprensibile l'attenzione su oggetti e situazioni che possono determinare pericoli.

La segnaletica di sicurezza non sostituisce in alcun caso le necessarie misure di protezione; essa deve essere impiegata esclusivamente per quelle indicazioni che hanno rapporto con la sicurezza.

L'efficacia della segnaletica dipende da un'estesa e ripetuta informazione di tutte le persone per le quali essa può risultare utile.

Nei luoghi di lavoro che possono comportare, per un lavoratore che vi svolga la propria mansione per l'intera giornata lavorativa, una esposizione quotidiana personale superiore a 87,0 Db(A) oppure un valore della pressione acustica istantanea non ponderata superiore a 140 dB(A) (200 Pa), è esposta una "segnaletica appropriata" (art. 192 comma 3, D.Lgs. n. 81/08).

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

In conformità al D.Lgs. n. 81/08 devono essere utilizzati colori di sicurezza e di contrasto, nonché i colori del simbolo, riportati nella seguente tabella.

Colore	Forma	Significato o Scopo	Indicazioni e precisazioni
Rosso		Segnali di Divieto	Atteggiamenti Pericolosi
		Pericolo-Allarme	Alt, arresto dispositivi di interruzione di emergenza Sgombero
		Materiali o Attrezzature Antincendio	Identificazione e ubicazione
Giallo o Giallo-Arancione		Segnali di Avvertimento	Attenzione Cautela, Verifica
Azzurro		Segnali di prescrizione	Comportamento o azione specifica - obbligo di portare un mezzo di sicurezza personale
Verde		Segnali di salvataggio o di soccorso	Porte, uscite, percorsi, materiali, postazioni, locali
		Situazione di Sicurezza	Ritorno alla normalità



Vietato fumare



Vietato fumare o usare fiamme libere



Vietato ai pedoni



Divieto di spegnere con acqua



Acqua non potabile



Divieto di accesso alle persone non autorizzate



Vietato ai carrelli di movimentazione



Non toccare



Materiale infiammabile o alta temperatura



Materiale esplosivo



Sostanze velenose



Sostanze corrosive



Sostanze irritanti



Carichi sospesi



Carrelli di movimentazione



Tensione elettrica pericolosa



Pericolo genetico



Direzione da seguire
(Cartelli da aggiungere a quelli che precedono)



CAPITOLO 6

RISCHI SPECIFICI

VALUTAZIONE RISCHIO IMPIANTI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE (TITOLO III CAPO III D.LGS 81/08)

Rischio	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE
È possibile ci sia presenza di rischio da contatti diretti?	X		2	2	4	Il quadro elettrico risultava non coperto nella sua componentistica in fase di sopralluogo, con rischio di elettrocuzione da parte del responsabile	Installazione di un pannello protettivo delle linee elettriche scoperte
È possibile ci sia presenza di rischio da contatti indiretti?		X	1	1	1	-	-
È possibile ci sia presenza di rischio di innesco e/o propagazione incendio da sovratemperature, da archi elettrici?		X	1	1	1	-	-

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

E' possibile ci sia presenza di rischio di innesco di esplosioni?		X	1	1	1	-	-
E' possibile ci sia presenza di rischio da sovratensioni o/e altri guasti?		X	1	1	1	-	-
Per tutte le attrezzature, i macchinari, le installazioni di impianti elettrici ed elettronici risultano essere stati eseguiti a "regola d'arte"?	X		1	1	1	-	-
Tali installazioni sono state eseguite da tecnico competente?	X		1	1	1	-	-
Esiste per tali attrezzature eventuale dichiarazione di rispondenza?					-		
Sono presenti spine multiple, adattatori elettrici?		X	1	1	1	-	-
Negli impianti specifici (cabina elettrica, quadri comando, ect) sono presenti gli schemi elettrici?		X	3	1	3	-	Affissione degli schemi elettrici aggiornati
È presente su tali impianti adeguata segnaletica specifica?		X	3	1	3	In fase di ispezione si è ravvisata carenza di segnaletica di sicurezza	Affissione della segnaletica di sicurezza
È stata eseguita di recente la verifica degli impianti e dell'impianto di messa a terra?	X		1	1	1	-	-
Se SI tale verifica è conforme a quanto richiesto dal DPR 462/01?	X		1	1	1	-	-
E' presente un dispositivo di intercettazione della linea generale di alimentazione che sganci l'intero condominio?		X	3	1	3	-	Installazione pulsante di sgancio rete elettrica all'esterno del contatore generale
Esiste documentazione circa la denuncia di omologazione all'ISPESL dell'impianto di terra?	X		1	1	1	-	-
Esiste documentazione sulle verifiche periodiche dell'impianto di terra?	X		1	1	1	-	-
I quadri elettrici di zona e i sottoquadri sono tenuti sempre chiusi a chiave e la loro apertura è affidata a personale responsabile?	X		2	2	4	In fase di ispezione si è appurato come il quadro elettrico sia stato "scassinato"	Ripristinare l'integrità del quadro e del suo portellone. Chiusura dello stesso con lucchetto.

RISCHIO COMPLESSIVO	4	ALTO
----------------------------	----------	-------------

VALUTAZIONE RISCHIO DA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (TITOLO VI D.LGS 81/08)

Non presente nell'attività esaminata.

RISCHIO COMPLESSIVO	1	TRASCURABILE
----------------------------	----------	---------------------

VALUTAZIONE RISCHIO SULL'USO DEI VIDEOTERMINALI (TITOLO VII D.LGS 81/08)

Le caratteristiche delle apparecchiature e in particolare dei videotermini, dei sedili, dei sistemi di illuminazione sono studiati da tempo e ciò ha permesso di definire standard, norme e indicazioni preventive.

In questo senso si è indirizzato anche il *D.Lgs 81/08*, nel quale si precisa che ambienti, posti di lavoro e videoterminali siano sottoposti a verifiche e che siano effettuati controlli periodici di alcune variabili come quelle posturali, quelle microclimatiche, illuminotecniche ed ambientali generali.

Dalla presente valutazione emerge che nello studio vi sono presenti 2 postazioni condominio non videoterminali,

RISCHIO COMPLESSIVO	4	ALTO
--------------------------------	----------	-------------

VALUTAZIONE RISCHIO DA RUMORE (TITOLO VIII CAPO II D.LGS 81/08)

Non presente nell'attività in esame.

VALUTAZIONE RISCHIO DA VIBRAZIONE (TITOLO VIII CAPO III D.LGS 81/08)

Non presente nell'attività in esame.

VALUTAZIONE RISCHIO DI ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI (TITOLO VIII CAPO IV D.LGS 81/08)

Per affrontare il problema dei campi elettromagnetici nei luoghi di lavoro è necessario acquisire un elevato numero di informazioni tecniche, scientifiche e normative necessarie ad una preliminare conoscenza di un settore estremamente complesso e multidisciplinare, quale quello in oggetto, nonché una corretta padronanza delle tecniche, dei metodi e della strumentazione di misura per poter valutare adeguatamente il livello di rischio.

La valutazione per la protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a campi elettromagnetici contenuti nel *D.Lgs 81/08* nel Titolo VIII capo IV entrerà in vigore dal 30 aprile 2012 prevista dalla direttiva comunitaria 2008/46/CE del 23 Aprile 2008 pubblicata nella gazzetta (GUCENL 114/88) del 26 Aprile 2008 che modifica la decorrenza già stabilita dal 30 Aprile 2008 della precedente direttiva 2004/40/CE.

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

TIPOLOGIA DI RISCHIO	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE
Presenza apparati aerei in alta tensione nelle vicinanze		X	1	1	1	-	-
Utilizzo apparecchi ad elevato assorbimento di corrente		X	1	1	1	-	-

RISCHIO COMPLESSIVO	1	TRASCURABILE
----------------------------	----------	---------------------

VALUTAZIONE RISCHIO DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (TITOLO VIII CAPO V D.LGS 81/08)

Il Titolo VIII capo V del D. Lgs. 81/2008 fornisce le principali definizioni in materia di radiazioni ottiche:

- radiazioni ottiche : tutte le radiazioni elettromagnetiche nella gamma di lunghezza d'onda compresa tra 100 nm e 1 mm. Lo spettro delle radiazioni ottiche si suddivide in radiazioni ultraviolette, radiazioni visibili e radiazioni infrarosse:
 - radiazioni ultraviolette : radiazioni ottiche a lunghezza d'onda compresa tra 100 e 400 nm. La banda degli ultravioletti è suddivisa in UVA (315-400 nm), UVB (280-315 nm) e UVC (100-280 nm);
 - radiazioni visibili : radiazioni ottiche a lunghezza d'onda compresa tra 380 e 780 nm;
 - radiazioni infrarosse : radiazioni ottiche a lunghezza d'onda compresa tra 780 nm e 1 mm. La regione degli infrarossi è suddivisa in IRA (780-1400 nm), IRB (1400-3000 nm) e IRC (3000 nm-1 mm);
- laser (amplificazione di luce mediante emissione stimolata di radiazione): qualsiasi dispositivo al quale si possa far produrre o amplificare le radiazioni elettromagnetiche nella gamma di lunghezze d'onda delle radiazioni ottiche, soprattutto mediante il processo di emissione stimolata controllata;
- radiazione laser : radiazione ottica prodotta da un laser;
- radiazione non coerente : qualsiasi radiazione ottica diversa dalla radiazione laser;
- valori limite di esposizione: limiti di esposizione alle radiazioni ottiche che sono basati direttamente sugli effetti sulla salute accertati e su considerazioni biologiche. Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti a sorgenti artificiali di radiazioni ottiche siano protetti contro tutti gli effetti nocivi sugli occhi e sulla cute conosciuti;
- irradianza (E) o densità di potenza : la potenza radiante incidente per unità di area su una superficie espressa in watt su metro quadrato (W m⁻²);
- esposizione radiante (H): integrale nel tempo dell'irradianza espresso in joule su metro quadrato (J m⁻²);

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

- **irradianza (L)**: il flusso radiante o la potenza per unità d'angolo solido per unità di superficie, espressa in watt su metro quadrato su steradiano ($W m^{-2} sr^{-1}$);
 - **livello**: la combinazione di irradianza, esposizione radiante e radianza alle quali è esposto un lavoratore.
- Le disposizioni di valutazione del rischio tuttavia entreranno formalmente in vigore a decorrere dal 26 aprile 2010.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE
Presenza sorgenti di radiazione ottica		X	1	1	1	-	-

RISCHIO COMPLESSIVO	1	TRASCURABILE
----------------------------	----------	---------------------

VALUTAZIONE RISCHIO DA AGENTI CHIMICI (TITOLO IX CAPO I D.LGS 81/08)

Non presente nell'attività in esame.

VALUTAZIONE RISCHIO DA AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI (TITOLO IX CAPO II D.LGS 81/08)

Il campo di applicazione della normativa vigente (D. Lgs. 81/2008) si estende a tutti i luoghi di lavoro dove siano presenti agenti cancerogeni e/o mutageni, senza limitazione alcuna.

Gli agenti cancerogeni e/o mutageni si possono presentare in almeno tre condizioni diverse nei luoghi di lavoro:

- materie prime,
- sostanze emesse durante i processi lavorativi,
- sostanze preparati e processi di cui alla sezione I del titolo XI del D.Lgs 81/2008.

Agente cancerogeno:

- 1) una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali categorie cancerogene 1 o 2, stabiliti ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni;
- 2) un preparato contenente una o più sostanze di cui al numero 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie cancerogene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dai decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65 e successive modificazioni;
- 3) una sostanza, un preparato o un processo di cui all'allegato XLII del D. Lgs. 81/2008, nonché una sostanza od un preparato emessi durante un processo previsto dall'allegato XLII;

Agente mutageno:

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

- 1) una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione nelle categorie mutagene 1 o 2, stabiliti dal decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni;
- 2) un preparato contenente una o più sostanze di cui al punto 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie mutagene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dai decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni;

valore limite: se non altrimenti specificato, il limite della concentrazione media, ponderata in funzione del tempo, di un agente cancerogeno o mutageno nell'aria, rilevabile entro la zona di respirazione di un lavoratore, in relazione ad un periodo di riferimento determinato stabilito nell'allegato XLIII.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE
Presenza sostanze cancerogene		X	1	1	1	-	-
Presenza sostanze mutagene		X	1	1	1	-	-

RISCHIO COMPLESSIVO	1	TRASCURABILE
----------------------------	----------	---------------------

VALUTAZIONE DEI RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE AD AMIANTO (TITOLO IX CAPO III D.LGS 81/08)

TIPOLOGIA DI RISCHIO	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE
Presenza materiali di lavorazione contenenti amianto		X	1	1	1	-	-
Presenza amianto presso le strutture condominiali		X	1	1	1	Dalla documentazione reperita presso gli uffici condominiali ed enti competenti, non è emersa la presenza di amianto sia come copertura che come coibentazione interna alle opere murarie	-

Dalla valutazione svolta presso il condominio ove è sito l'ambulatorio , emerge l'assenza di materiali contenenti amianto presso le strutture, per cui è possibile supporre come lo stesso non sia soggetto a rischio presenza di amianto.

La seguente conclusione quindi ribadisce il carattere ipotetico di assenza di tale materiale, in quanto all'interno delle strutture murarie non se ne può escludere l'utilizzo per coibentazione idrica/termica delle tubazioni.

Se ipoteticamente si verificasse la presenza o si avesse il dubbio della presenza di amianto o derivati nei locali aziendali, bisognerà immediatamente:

1. fermare qualsiasi attività in essere e/o limitrofa,
2. comunicare immediatamente al responsabile tale situazione,
3. delimitare l'area con evidente segnaletica colorata e descrittiva,
4. attivare ditta specializzata iscritta ad apposito albo per lo smaltimento,
5. avvisare il RSPP e il Medico Competente.

Anche se normativamente è consentito lo svolgimento dell'attività nei casi di esposizioni sporadiche e di debole intensità, dovranno essere rispettate alcune condizioni che risultino chiaramente dalla valutazione dei rischi e cioè che il valore limite di esposizione all'amianto non è superato nell'aria dell'ambiente di lavoro, come indicato nel D. Lgs. 81/2008 per le seguenti attività:

- a) brevi attività non continuative di manutenzione durante le quali il lavoro viene effettuato solo su materiali non friabili;
- b) rimozione senza deterioramento di materiali non degradati in cui le fibre di amianto sono fermamente legate ad una matrice;
- c) incapsulamento e confinamento di materiali contenenti amianto che si trovano in buono stato;
- d) sorveglianza e controllo dell'aria e prelievo dei campioni ai fini dell'individuazione della presenza di amianto in un determinato materiale.

Rimane a discrezione della direzione aziendale (previo consenso del Medico Competente, del RSPP e del RSL) di volta in volta il decidere sul da farsi.

RISCHIO COMPLESSIVO	1	TRASCURABILE
----------------------------	----------	---------------------

VALUTAZIONE RISCHIO BIOLOGICO (TITOLO X CAPO II)

Ai sensi del Titolo X del D.lgs. 81-08 art. 267, si definiscono:

- agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni
- microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

Le tipologie di rischio esistenti classificate in funzione della natura dei processi microbiologici, della potenzialità del contagio, della pericolosità dei microrganismi presenti o potenzialmente infettanti e degli adempimenti che il Datore di Lavoro deve mettere in atto per la tutela dei lavoratori, possono essere schematicamente così suddivise:

1) rischio biologico generico, presente in tutti gli ambienti di lavoro, per il quale non sussiste l'obbligo di sorveglianza sanitaria, ma restano valide le principali norme igieniche, di carattere generale, da adottare nei luoghi di lavoro;

2) rischio biologico specifico, proprio della attività e della mansione svolta, a sua volta distinguibile in:

- a) rischio biologico potenziale, dovuto alla presenza naturale, non deliberata o intenzionale, casuale o accidentale, di microrganismi pericolosi nelle attività di trattamento microbiologico di matrici organiche di uso alimentare, di materiali di rifiuto o acque di risulta; l'insieme di queste attività industriali è stato recentemente accorpato in un unico comparto produttivo che va sotto il nome

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

generico di industria delle biotecnologie, ed in particolare di biotecnologie tradizionali; un elenco esemplificativo delle attività lavorative non sanitarie che espongono a rischio biologico non deliberato è riportato nell'allegato XLIV del D.Lgs. 81/08. Nell'ambito delle attività che possono comportare la insorgenza di rischi potenziali vengono annoverate anche le attività di laboratorio che comportano ai fini analitici o diagnostici la manipolazione di fluidi biologici potenzialmente infetti;

b) rischio biologico deliberato, derivante dall'impiego di microrganismi noti, intenzionalmente introdotti nel ciclo lavorativo per esservi trattati, manipolati, trasformati o per sfruttarne le proprietà biologiche; questo comparto produttivo fa parte della industria delle biotecnologie e viene indicato come settore delle biotecnologie avanzate, poiché si avvale di tecniche complesse di recente messa a punto.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE
Biologico generico		X	1	1	1	-	-
Biologico specifico deliberato		X	1	1	1	-	-
Biologico specifico potenziale		X	1	1	1	-	-

RISCHIO COMPLESSIVO	1	TRASCURABILE
----------------------------	----------	---------------------

VALUTAZIONE RISCHIO DA ATMOSFERE ESPLOSIVE (TITOLO XI CAPO II)

Il processo di valutazione del rischio di esplosione va effettuato caso per caso, non presentando una soluzione aprioristicamente valida. Il decreto dispone, infatti, che nell'assolvere gli obblighi stabiliti, il datore di lavoro valuta i rischi specifici derivanti da atmosfere esplosive, tenendo conto almeno dei seguenti elementi:

- Probabilità e durata della presenza di atmosfere esplosive
- Probabilità che le fonti di accensione, comprese le scariche elettrostatiche, siano presenti e divengano attive ed efficaci
- Caratteristiche dell'impianto, sostanze utilizzate, processi e loro possibili interazioni
- Entità degli effetti prevedibili

I rischi di esplosione sono valutati complessivamente e nella valutazione dei rischi di esplosione vanno presi in considerazione i luoghi che sono o possono essere in collegamento, tramite aperture, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive.

La presente analisi, sulla base della divisione condominiale effettuata nel Documento di Valutazione del Rischio (DVR), andrà a stimare la presenza o meno di situazioni di potenziale rischio all'interno dei locali aziendali.

AREE CONDOMINIALI	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE
-------------------	----	----	---	---	---	------	-------------------

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

Area unità abitative		X	1	1	1	-	-
		X	1	1	1	-	-
Locali tecnici		X	1	1	1	-	-

RISCHIO COMPLESSIVO	1	TRASCURABILE
----------------------------	----------	---------------------

VALUTAZIONE RISCHIO RELATIVO ALLE LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN PERIODO DI ALLATTAMENTO (D. LGS 26 MARZO 2001, N. 151)

Al momento della redazione della presente valutazione, non risultano operanti né assunti dipendenti di sesso femminile. Il documento, dunque, si propone come indagine conoscitiva e valutativa dei rischi ai fini di una possibile futura assunzione.

RISCHI INDIVIDUALI LAVORATRICI PUERPERE: **TUTTE LE AREE - OPERAIO**

Entità del rischio: **MOLTO ALTO 9** **ALTO 6/4** **LIEVE 3/2** **TRASCURABILE 1**

RISCHI	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI
AGENTI FISICI		X				-	-
AGENTI BIOLOGICI		X				-	-
AGENTI CHIMICI		X				-	-
PROCESSI E LAVORI		X				-	-
SILICOSI E ASBESTOSI		X				-	-
RADIAZIONI IONIZZANTI		X				-	-
SCALE E IMPALCATURE		X				-	-
MANOVALANZA PESANTE	X		3	3	9	Il lavoratore è adibito a sfalcio erba con movimentazione di sacchi aventi pesi fino a Kg. 25	Cambio mansione o sospensione immediata attività lavorative in via precauzionale dell'addetta alla conoscenza dello stato di gravidanza
STAZIONAMENTO IN PIEDI PER TEMPI ELEVATI	X		3	3	9	Il lavoratore staziona in postura eretta per più della metà dell'orario lavorativo	Cambio mansione o sospensione immediata attività lavorative in via precauzionale dell'addetta alla conoscenza dello stato di gravidanza
SPINTA CONTINUA DI MECCANISMO A PEDALE		X				-	-
VIBRAZIONI	X		2	2	4	Il lavoratore durante lo sfalcio dell'erba utilizza trattorino in postura seduta	Cambio mansione o sospensione immediata attività lavorative in via precauzionale dell'addetta alla conoscenza dello stato di gravidanza
ASSISTENZA INFERMI		X				-	-

ANALISI AMBULATORIO E – Documento di Valutazione dei Rischi

LAVORATORI AGRICOLI		X				-	-
MONDA E TRAPIANTO RISO		X				-	-
MEZZI DI COMUNICAZIONE IN MOTO		X				-	-

RISCHI INDIVIDUALI LAVORATRICI PUERPERE: PISCINA - BAGNINO

Entità del rischio: **MOLTO ALTO 9** **ALTO 6/4** **LIEVE 3/2** **TRASCURABILE 1**

RISCHI	SI	NO	P	D	R	NOTE	AZIONI
AGENTI FISICI		X				-	-
AGENTI BIOLOGICI		X				-	-
AGENTI CHIMICI		X				-	-
PROCESSI E LAVORI		X				-	-
SILICOSI E ASBESTOSI		X				-	-
RADIAZIONI IONIZZANTI		X				-	-
SCALE E IMPALCATURE		X				-	-
MANOVALANZA PESANTE		X				-	-
STAZIONAMENTO IN PIEDI PER TEMPI ELEVATI	X		1	3	3	Il lavoratore staziona in postura eretta per meno della metà dell'orario lavorativo	
SPINTA CONTINUA DI MECCANISMO A PEDALE		X				-	-
VIBRAZIONI		X				-	-
ASSISTENZA INFERMI		X				-	-
LAVORATORI AGRICOLI		X				-	-
MONDA E TRAPIANTO RISO		X				-	-
MEZZI DI COMUNICAZIONE IN MOTO		X				-	-

RISCHIO COMPLESSIVO	3	BASSO
----------------------------	----------	--------------

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO (ART 28 COMMA 1 D.LGS 81-08)

L'indagine consiste nella determinazione dei fondamentali fattori di rischio stress per il lavoratore, ricercando e studiando tutti i possibili eventi scatenanti nelle condizioni di lavoro comunemente ritenute a rischio, nei comportamenti e nelle caratteristiche del gruppo o del singolo indicativi di disagio psicofisico.

Il datore di lavoro, nell'ambito ed agli effetti del Documento di Valutazione dei Rischi, valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalle suddette situazioni, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.

Qualora i risultati della valutazione rivelino un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori, il datore di lavoro in concertazione con l'RSPP ed il medico competente adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio dei lavoratori sia evitata o almeno ridotta.

STRESSORS	SI	NO	F	D	R	NOTE	AZIONI CORRETTIVE
Il lavoratore è soggetto a rumori ripetuti, continui o intermittenti?		X	1	1	1	-	-
Il lavoratore è situato in ambienti costantemente troppo caldi o troppo freddi?	X		1	1	1		
Il lavoratore è soggetto ad esposizione ad umidità?	X		1	1	1		
Il lavoratore è soggetto a vibrazioni di parti del corpo o del corpo intero?	X		1	1	1		
Il lavoratore è esposto a sostanze tossiche o pericolose?		X	1	1	1	-	-
Il lavoratore è situato in un ambiente lavorativo sufficientemente spazioso e tale da consentire gli spostamenti senza impedimenti?	X		1	1	1	-	-
Il lavoratore effettua lavorazioni ripetitive e continue?		X	1	1	1	-	-
Il lavoratore opera in un ambiente sufficientemente illuminato?	X		1	1	1	-	-
Il lavoratore effettua turni di notte?		X	1	1	1	-	-

RISCHIO COMPLESSIVO	1	TRASCURABILE
--------------------------------	----------	---------------------

CAPITOLO 7

CONCLUSIONI

PROCEDURA DI GESTIONE, RIESAME E RIEDIZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è distribuito integralmente alle parti che lo hanno redatto e firmato per approvazione ed è tenuto a disposizione di tutti i lavoratori per la consultazione. E' disponibile per la consultazione o in riproduzione agli Organi di Vigilanza e Controllo.

Le modifiche al documento possono essere suggerite da qualsiasi persona; sarà compito dell'Amministratore, consultato il MC e l'RSPP, introdurre le modifiche, farlo riapprovare e darne informazione ai lavoratori.

Il dott.xxxxxxxx ritiene questo documento il punto di partenza di un nuovo modo di intendere lo sviluppo dell'attività , fortemente interconnesso con il rispetto dell'uomo sia lavoratore all'interno, sia semplice cittadino durante il suo utilizzo.

Il dott. xxxx si impegna a tenere aggiornato questo Documento alle cadenze prefissate e ogni qualvolta intervengano modificazioni all'interno dei locali.

Datore di Lavoro (dott.)	Responsabile del S.P.P.
-----------------------------	----------------------------

--	--

Medico competente (per conoscenza e presa visione)	Rappresentante della sicurezza (per conoscenza e presa visione)	visione)

Padova, li

PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI E LETTERARI

I principali documenti di riferimento utilizzati nella valutazione, oltre a quanto previsto dal Decr. Lgs.vo 81/08, sono i seguenti:

- Orientamenti riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro - emesso da Comunità Europea V/E/2 unità medicina ed igiene del lavoro (CEE);
- Sicurezza e salute sul luogo di lavoro, Guida ad uso delle Piccole e Medie Imprese - emesso da Commissione delle Comunità Europee (CEE);
- Linee guida ISPELS (1998) per l'applicazione del D.Lgs 81/08;
- Linee guida per la valutazione del rischio - elaborate dal Coordinamento Associazione Industriali del Veneto (Confindustria);
- Profili di rischio messi a disposizione presso il portale web ISPEL.

Si sono inoltre consultate varie pubblicazioni di origine privata e pubblica provenienti dalle banche dati messe a disposizione da:

- Stati Uniti: OSHA, NIOSH;

- Svizzera: SuVa;
- CEE: studi vari sulla sicurezza del lavoro presenti sul portale web OSHA.

ALTRI ALLEGATI AL PRESENTE DOCUMENTO

- AGIBILITA' DEGLI IMMOBILI,
- ATTESTATI DI FREQUENZA E MANUALI CORSI PERSONALE (PRONTO SOCCORSO, ANTINCENDIO),
- TITOLO DI STUDIO E ATTESTATI DI FREQUANZA AI CORSI E ACCREDITI PROFESSIONALI
- COPIA ATTESTATO CONSEGNA D.P.I. ,
- DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' IMPIANTO DI TERRA E RELATIVE VERIFICHE (art. 4 DPR n. 462 del 22/10/01) E IMPIANTO ELETTRICO (legge 37/08),
- LIBRETTI DI ISTRUZIONE MACCHINE, IMPIANTI ED ATTREZZATURE IN USO,
- INFORMAZIONE CONSENSUALE AL PERSONALE (art. 36 del D.Lgs. 81/08),
- LETTERA D' INCARICO MEDICO COMPETENTE,
- MATERIALE ANTECEDENTE RIGUARDANTE LA SICUREZZA,
- NOMINA RSPP,
- NOMINA RLS,
- PLANIMETRIE,
- PROCEDURA DI MIGLIORAMENTO,
- PROCEDURA PER NEOASSUNTI,

- PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO E REGISTRO CONTROLLI,
- REGISTRO DI MANUTENZIONE ESTINTORI,
- REGISTRO INFORTUNI E LIBRO MATRICOLA,
- SOPRALLUOGHI DI VERIFICA RSPP,
- TESTI PRINCIPALI NORMATIVE USATE,
- VERBALI DI ISPEZIONE ULSS – ARPAV,
- ALTRI ALLEGATI,

PERSONALE NON RIPRODUCIBILE A TERZI

Il presente documento è proprietà intellettuale di medico protetto® ed è ceduto gratuitamente a Padova Finanza e Sviluppo Sas.

Ogni riproduzione non autorizzata del presente sarà perseguita legalmente per la tutela dei diritti di cui sopra.